

ECONOMIA LAVORO

Sanapo
PUNTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
Ogni settimana una guida

EMERGENZA TRASPORTI. Parla l'amministratore delegato della compagnia di bandiera

**Voli regolari
il 10 e 21 luglio
Scioperi revocati**

Voli regolari nel biennio 1997-1998. Scioperi revocati, invece, il 10 e 21 luglio. Confederali e Anpac, infatti, hanno deciso di revocare le agitazioni nazionali del quattro sindacati nella dichiarazione congiunta per la vertenza Alitalia convocata giovedì presso la presidenza del Consiglio. I delegati hanno giudicato coerente con il mandato la «dichiarazione congiunta» e hanno auspicato l'adesione al documento anche delle organizzazioni sindacali dei piloti. Per Massimo Muccioni, presidente dell'Anpac,

«l'associazione scatenanti di volo, la posizione dei piloti non merita». «Abbiamo già visto rivoltare - ha dichiarato - le pretese dei sindacati che non hanno un obiettivo, come sottinteso dal ministro Treu, e a metà l'aumento retributivo. Ho sempre sostenuto l'irrimediabilità di eventuali aumenti retributivi per una categoria a scapito di altre e presidiando della situazione finanziaria-produttiva dell'azienda».

«Clienti venite sicuri con Alitalia si vola» Schisano: pronti al rilancio

«Nei prossimi tre mesi vorrete senza problemi: Schisano rassicura i clienti Alitalia. Ed anche i sindacati: «Nessuna iniziativa unilaterale. Risponderemo spirito e lettera della dichiarazione di palazzo Chigi». Ai piloti manda un invito: «L'azienda ha bisogno di voi. Ripensate alle vostre posizioni». Nonostante aquila selvaggia il risanamento va avanti. Anzi, ormai si pensa alle strategie a lungo termine: «Alitalia può farcela a rimanere in piedi da sola».

GILDO CAMPESATO

Alitalia potrebbe sempre subentrare un equipaggio straniero. Dunque, che la bregua esiva va bene a tutti. Finalmente può assicurare clienti sempre meno fiduciosi: «Siamo sicuri. Nei prossimi tre mesi voleranno». E un amministratore breve, come Schisano. Tuttavia, è finalmente una certezza. Anche perché, si sussurra in Alitalia, la regina unilaterale annunciata dai sindacati dei piloti non è solo un becu esivo. E anche una loro convenienza. Di questo periodo parliamo i nuovi progetti. Il volo Alitalia aumenta, ci sono gli addizionali sui nuovi jet. Anche perché, da lavoro in questo periodo potrebbe dunque rivelarsi un'arma a doppio taglio. All'offerta di produttività proposta dai piloti per il 95 non sarebbero estranee considerazioni di questo tipo. Anche perché, dove non volano i piloti

municipalizzate che commerciali. Basta un piccolo sciopero di vigili del fuoco per creare problemi. Alitalia sta facendo un passaggio culturale difficile ma decisivo. Anche tutto il settore dovrebbe farlo. Ma intanto avete problemi come le prenotazioni, il centro tecnico grafico, l'addebiato di equipaggi italiani nel 87/87.

Ripeto, il fronte non è solo lo spirito della dichiarazione di Palazzo Chigi. Non vogliamo forzare la situazione sulla testa di nessuno. Neanche dei piloti? Dovrebbe potreste essere tentati di prendere la produttività che hanno rifiutato.

È una cosa da chiarire, anche con le forze che hanno accettato il documento di Palazzo Chigi. Comunque, io spero sempre che ci sia un ripensamento. Intendiamo continuare a dialogare con la categoria perché capisca che il problema dei costi non riguarda solo i piloti ma tutta l'azienda, che l'uso di personale straniero è conveniente e che vogliamo partire da un punto di partenza comune. Avremmo già iniziato se avessimo trovato un accordo lo scorso ottobre. Inizieremo con gli addizionali a settembre.

È un impegno. Anche se spesso non dipende da noi. È tutto il sistema che è vecchio, dalle società aeroportuali che sono più aziende

assunzioni. Siamo prendendo 20 piloti al mese. Contiamo di assumere altri 400 nei prossimi due anni. Se riusciamo a portare avanti i nostri programmi avremo un'azienda capace di stare da sola sui mercati internazionali e di espandere le attività.

Sembra lei non ha mai voluto fare ipotesi oltre l'emergenza. L'unica garanzia per il futuro non è l'impegno dell'in alla recapitalizzazione né la vigilanza del governo. Sia nel fatto che i clienti vogliono con noi invece che con altri. E allora dobbiamo offrire un servizio affidabile, a prezzi ritenuti congrui e con le frequenze richieste. Altre garanzie non ci sono.

Dunque, siamo ancora all'emergenza. Siamo ancora nel bilico. Però in grande tensione, grande volontà di costruire e di andare avanti. Un fronte di progetti e di attività. C'è voglia di fare. Siamo costituendo le basi per il futuro.

Con oltre 3.000 miliardi di debiti non sono una sorpresa, era scritto già da metà '93, sono anche i fatti del piano di investimenti. Il problema è generare cassa, intervenire sulle capacità di autofinanziamento e gestire i conti economici. C'è un impegno di intervenire sul capitale.

La vertenza vi ha messi in ginocchio. Il cliente adesso non vi ama.

È vero. Avevamo pensato a campagne di marketing legate all'avvio di nuovi prodotti, nuovi servizi, nuove macchine. Dovevamo iniziare, ironia della sorte, proprio dalla compagnia ma vogliamo leggere la campagna in un'altra ottica. La gente può verificare come reagisce. Non può immaginare.

È il piloti che vuol dire? Che abbiamo bisogno di loro. Che l'azienda non può prosperare senza la loro partecipazione attiva.



De Renzi/Ansa

Ferruzzi addio Montedison, la famiglia senza azioni

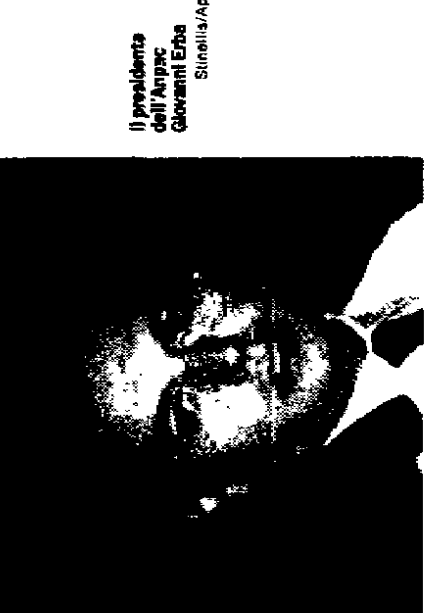
MILANO. Il nome di Serafino Ferruzzi, milico fondatore dell'impero agro-industriale di Ravenna, sta per scomparire definitivamente dagli elenchi dei grandi protagonisti dell'economia italiana. La conclusione (scottata, eppure canca di simboli) della lunga riorganizzazione dell'azionariato del gruppo Montedison, è attesa per le prossime settimane. La Serafino Ferruzzi Srl, casaforte delle ricchezze della famiglia, ha ceduto alle banche che ormai comandano nel gruppo le azioni Ferruzzi ancora di sua proprietà, pari al 6,2%. Le rimane ormai soltanto l'usufrutto di un altro 5,7%, già di proprietà delle stesse banche. Ed è appunto quello l'ultimo legame che presso sarà reciso, con la rinuncia da parte della stessa Serafino Ferruzzi (ormai in liquidazione) a quel residuo del suo potere nel gruppo.

La famiglia di Ravenna non possiede più dunque una sola azione nell'agglomerato di imprese e finanziarie sul quale regnò Raiu Garzanti. Con l'accordo raggiunto con le banche creditrici e la relativa transazione, non ha però più nulla da temere, in quanto a sequestri di beni o pignoramenti: potrà insomma godersi alla luce del sole i ben messi in salvo all'estero negli anni delle vacanze grasse, beni che si immagina siano sufficienti a mantenere negli agi l'ormai numerosa discendenza, per la quale sembra scongiurato il rischio di dover lavorare per guadagnarsi come si dice il pane quotidiano.

In virtù delle ultime transazioni si precisa la mappa dei poteri degli istinti di credito nel gruppo Montedison. Rispetto alle comunicazioni ufficiali diffuse in occasione dell'assemblea, la settimana scorsa, spiccano i significativi balzi nell'azionariato del Credito Italiano e della Banca di Roma. Primo azionista in Foro Buonaparte resta comunque il San Paolo di Torino, forte di un 13,8% dei diritti di voto. Al secondo posto il Credit, che sale all'11,6 (aveva il 7,2 fino alla scorsa settimana). Terza è la Banca di Roma con il 10% (aveva il 5,4); quarto il Montepaschi col 4,5; quinta la Comit con il 3,1, che scende in classifica la Bnl, che possiede il 2,7. Seguono infine Banca Popolare di Milano e Centobanca con quote vicine al 2% ciascuna.

Sono questi gli istinti che comandano, e la loro quota azionaria è direttamente proporzionale all'entità dei prestiti avventurosi che sono concessi a Cardini e ai suoi. Un azzardo che ha portato le società banche sull'orlo di una crisi gravissima, ma che oggi, trasformato in credito in azioni, si potrebbe tramutare in una eccezionale opportunità. Nei primi mesi di quest'anno il gruppo ha ripreso a macinare utili, e può tornare ad essere l'oggetto del desiderio della Borsa.

MERCATI	
BORSA	
MIB	994 - 1,22
MIBTEL	10.090 - 1,08
MIB30	15.001 - 5,41
IL SETTORE CHE SALTA DI PIÙ	
MIB DIVERSE	3.000
MIB IMM-EDIL	0,22
TITOLI IN VENDITA	
S&SB RW	14,05
TITOLI IN VENDITA	
FRANCO SV	1.399,46 - 19,42
FONDI	
INDICI (VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	0,02
AZIONARI ESTERI	0,45
BILANCIATI ITALIANI	0,04
BILANCIATI ESTERI	0,41
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	0,15
NOTIZIE	
ARZUMENI (METTI)	0,16
5 MESI	0,35
1 ANNO	0,17



Il presidente dell'Anpac Sinella

si sono dichiarate disponibili, nel Comitato di partecipazione. Se i piloti restano fuori, le cose diventeranno più difficili, perché l'offerta di treu non basta a salvare l'azienda. La tregua è solo una delle condizioni. L'altra è il salto di competenza. Per aumentare la competitività dell'azienda, secondo Treu, è necessario che i piloti si accollino nel loro parte di sacrificio, accettando di volare in meno, con costi più bassi. Altrimenti non siamo competitivi e l'azienda fallisce e la nuda verità».

Continua lo scontro governo-piloti Anpac e Appl: «Ministri bugiardi». Treu: «Irresponsabili»

Appi chiedono invece che in presenza di dissenso sia il Governo a porsi come arbitro e respingono la tesi di chi vede in ciò una sorta di commissariamento dell'azienda. Ma i piloti sono soprattutto indignati per le affermazioni di Treu, i signori ministri - ha detto Angioletti - non si possono permettere di dire bugie. Proprio Treu, assieme a Carozzale, lo scorso 16 maggio - ha detto Angioletti - ci aveva proposto con un documento merce- nario un aumento di 28 milioni dal primo gennaio '97. Proposta che abbiamo respinto non perché lo di erano pochi, ma perché oltre a quelli non ce n'erano altri: nessuna garanzia sul futuro della Compagnia, nessun coinvolgimento nelle scelte aziendali. Non ci possono perciò accusare di pensare solo al denaro. I comandanti intendono comunque cercare il consenso delle altre sigle sindacali per sollecitare l'arbitrato del Governo e maggiori garanzie contro lo smembramento

FRANCO BRIZIO

«Non siamo degli irresponsabili e non è vero che vogliamo solo i soldi». I piloti non hanno digerito le pesanti chiacchiere rivolte loro soprattutto dal ministro del lavoro Treu e hanno ribadito le loro ragioni in una conferenza stampa durante la quale hanno anche confermato la volontà di ritirare nel meccanismo proposto dal governo, seppure a certe condizioni. Sono pronti a fare il primo passo per riaprire il dialogo e contare sulla comprensione del presidente